

GIULIO DE BENEDETTI MAESTRO DI GIORNALISMO

Bene. Si presenti domani mattina. La metterò nelle mani del capocronista MAESTRO. Così mi disse Giulio De Benedetti, la prima volta che lo incontrai alla sede del quotidiano L'OPINIONE, che aveva sostituito LA STAMPA. Era la fine di giugno 1945. Da poche settimane era tornato a Torino da Capri, ove si stavano snobbando i partigiani della 1ª Divisione Alpina "Giustizia e Libertà" di cui aveva fatto parte.

A De Benedetti - che conoscevo già mio padre - era stato presentato tramite il prof. Franco Antonelli, presidente del CLN piemontese e direttore politico del quotidiano liberale.

Così il 1º luglio entrò nella redazione del giornale, in galleria San Federico, affacciato su via Roma, che ospitava anche la redazione del quotidiano democristiano IL POPOLO NUOVO e di quello del Partito d'Azione GIUSTIZIA E LIBERTÀ, mentre nell'immobilità di un servizio si svolgevano L'UNITÀ, comunista, l'AVANTI! (poi SEMPRE AVANTI!), socialista, LA GAZZETTA D'ITALIA (poi GAZZETTA DEL MATTINO) e il CORRIERE DEL PIEMONTE stampato dagli Alleati anglo-americani e cessato il 15 luglio 1945.

Possedendo esperienze giornalesche come collaboratore di vari periodici, non mi fu difficile il compito di cronista di "bianca" (distinta da quella di "nera") risaputa dal giornale. Il capocronista Manca era un anziano professionista, saldo, piccolo di statura, molto intelligente e caustico. Gli importava di servire il giornale e non di moltiplicare le sue opinioni. Insieme a me c'erano Ferdinando Di Gammatto, divenuto autorevole critico cinematografico (recentemente defunto), Enzo Foglietti, ex - partigiano delle Formazioni autonome di Mauri, grande intellettuale di statura, molto intelligente e caustico. Gli importava di servire il giornale e non di moltiplicare le sue opinioni.

De Benedetti riceveva noi cronisti (eravamo una mezza dozzina sufficienti per un giornale di sole 4 pagine) all'ora di pranzo e ci rammentava sempre che la lettura della cronaca doveva essere accessibile tanto al docente universitario quanto al più modesto operaio. Aggiungeva che la cronaca era la parte più importante del giornale poiché la leggevano tutti. A noi giovani insegnava comportamenti corretti nella ricerca delle notizie, precisione e completezza nella stesura dei pezzi, regole nei confronti delle testate concorrenti. Raramente ci elogiava. Una volta venne premiato per aver addirittura riempito la pagina della cronaca con il resoconto della visita a Torino, dall'arrivo alla partenza, di Ferruccio Parri, presidente del Consiglio, a cui mi rivolgevo confidenzialmente come compagno del Partito d'Azione.

De Benedetti era un personaggio singolare, piccolo di statura, originale nel lasciare metà della fronte coperta da un ciuffo di capelli spargiati, così da rassomigliare al celebre divo dello schermo Eric Von Stroheim. Lo sguardo penetrante, un ghigno ironico, un'intelligenza eccezionale in quanto dalle prime parole dell'interlocutore si coglieva il suo futuro discorso. Indossava sempre giacca a doppio petto, non portava camicie, ma un maglione bianco giocolo che gli conferiva un tocco antico e formista. Era piuttosto nervoso e impaziente, autoritario e scettico, curioso e appassionato al suo lavoro.

Del personaggio, dei suoi rapporti con i colleghi, con la FIAT, con la politica, con i collaboratori, delle sue innovazioni (famosa la rubrica "Specchio dei tempi"), dei suoi incisivi corsivi firmati Giddi, del suo antifascismo come punto di riferimento per il rinnovamento del Paese, del suo passato di "invitato speciale" nella sua direzione di LA STAMPA per 20 anni hanno scritto, in una validissima biografia, Alberto Papuzzi e Antonello Marone con il titolo "GIBIDI", Giulio De Benedetti, il potere e il fascino del giornalismo" (edito da Donzelli, Roma, 2008, euro 25) che offre altresì un attraente panorama del mondo giornalistico italiano dopo la Liberazione sino al 1968, quando De Benedetti, quasi ottantenne, venne dimissionato da Gianni Agnelli.

Nel libro, documentatissimo anche nella bibliografia, si riferiscono numerosi aneddoti, vicende politiche e professionistiche, interessanti storie di giornali e giornalisti. Potrei aggiungere qualche episodio di quel lontano passato, quando la gioventù ci riempiva di entusiasmo nel quotidiano lavorativo in cronaca.

Insieme a me c'erano Ferdinando Di Gammatto, divenuto autorevole critico cinematografico (recentemente defunto), Enzo Foglietti, ex - partigiano delle Formazioni autonome di Mauri, grande intellettuale di statura, molto intelligente e caustico. Gli importava di servire il giornale e non di moltiplicare le sue opinioni. Insieme a me c'erano Ferdinando Di Gammatto, divenuto autorevole critico cinematografico (recentemente defunto), Enzo Foglietti, ex - partigiano delle Formazioni autonome di Mauri, grande intellettuale di statura, molto intelligente e caustico. Gli importava di servire il giornale e non di moltiplicare le sue opinioni.

Negli ultimi decenni ci è esploso a Torino un straordinario interesse verso ogni forma di arte contemporanea. Per merito di molti appassionati, ma in particolare di tre grandi istituzioni (la Galleria d'Arte Moderna, il Castello di Rivoli e la Fondazione Sandretto) la capitale piemontese è oggi considerata uno dei principali centri di riferimento europei di questa moderna forma di espressione artistica. Anche l'Amministrazione comunale si è adeguata a questa tendenza ed ha deciso di adornare la nuova "spina" (il grande corso destinato ad attraversare la città) con monumenti creati da maestri contemporanei, serie di polemiche che se non altro hanno avuto il merito di coinvolgere anche i più disattenti nel dibattito sul modo del nostro arte contemporanea è un giusto motivo di orgoglio per la città. Da molte parti è stato peraltro segnalato il rischio che la centralità di questa vocazione avrebbe nel tempo potuto limitare lo sviluppo di altri importanti interessi artistici e culturali. Una preoccupazione per fortuna infondata di fronte ad una serie di avvenimenti anche recenti (restauri di edifici monumentali, riapertura del Museo di Antichità, ampliamenti del Museo Egizio, organizzazione di mostre su tematiche ampiamente diversificate) che dimostrano come a Torino i molti valori artistici che vantava nella città solida ed antiche tradizioni possono tranquillamente convivere con la più recente esplorazione dell'arte contemporanea.

De Benedetti, anche perché era un tipo pedante e noioso. C'era la campagna elettorale per il referendum su monarchia e repubblica. Mi mobilitavo riferendo su ogni consiglio con i Savoia. Poi, un giorno, in contri in piazza Castello Umberto, il re di maggio, che girava l'Italia distribuendo titoli onorifici per carpire consensi. Era un uomo alto di statura, bellissimo, ma intellettualmente una nullità. Mi presentai e gli chiesi a bruciapelo: "Scusi, Lei vota per la repubblica o la monarchia?". Mi guardò sorpreso per la mia impertinenza e si allontanò velocemente senza parlare. Il 30 giugno 1946, a referendum archiviato, L'OPINIONE cessò le pubblicazioni.

De Benedetti entrò a LA STAMPA, allora diretta da Filippo Burzio, prendendo il suo incarico il 1º gennaio 1948. Mi, invece di offrirmi a LA STAMPA, preferii sostenere gli esami di procuratore legale (insieme a Giovanni che per sua fortuna non fu ammesso). Fu il 1º gennaio 1948 che mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste. De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste.

De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste. De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste.

De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste. De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste.

De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste. De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste.

De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste. De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste.

De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste. De Benedetti, che conservava di me un buon ricordo, mi incaricò di fare la cronaca (giù iniziò la professione di avvocato. Non trascurai tuttavia la mia passione di giornalista. Fondai il mensile L'INCONTRO (che da 60 anni dirige) a difesa dei diritti civili, collaborai a quotidiani e riviste.

IL MUSEO D'ARTE ORIENTALE DI TORINO UNA NUOVA PERLA ARRICCHISCE IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA CITTÀ

Palazzo Mazzonis, che per quasi due secoli fu residenza di importanti casati nobiliari, deve il suo nome alla famiglia degli industriali tessili che l'acquistarono nel 1870 dal conte Carlo Alberto Salvo della Margherita e che per quasi un secolo lo utilizzarono come sede degli uffici della propria manifattura. Cessata l'attività dell'azienda, nel 1968, i locali del palazzo rimasero inutilizzati e pochi anni dopo, nel 1980, l'immobile venne ceduto al Comune di Torino per 500 milioni di lire. Dopo accurati interventi di restauro degli stucchi e delle decorazioni pittoriche il palazzo è stato oggetto di un ampio intervento strutturale finalizzato all'allestimento del Museo, che fu affidato all'architetto torinese Andrea Brnino (esperto Unesco per il restauro dell'antico tempio di San Pietro all'Isola) e partecipò alla missione Tucci e Gulini in Afghanistan ed a Kabul proprio apprezzati musei oggi purtroppo distrutti a causa della guerra.

Il risultato finale è un Museo di grande respiro, con una superficie utile di 4.177 mq, dei quali 1.413 occupati da cinque distinte gallerie che ospitano un patrimonio di circa 500 opere (alcune delle quali di assoluta rarità e di inestimabile pregio), suddivise in relazione alle località di provenienza: Asia Meridionale, Cina, Giappone, Regione Himalayana, Paesi Islamici.

Il percorso museale, ben adattato alla non sempre favorevole distribuzione interna delle sale, inizia da un insolito cubo vetrato posto a copertura dell'altissimo soffitto della corte interna, suggestivo elemento di confine tra il mondo occidentale che il visitatore si lascia alle spalle e quello orientale di cui si accinge ad apprezzare l'incomparabile fascino estetico. La prima galleria, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

POLEMICHE SUI DIRITTI DI ROM E SINTI IN ITALIA

Il Consiglio d'Europa aveva inviato in gennaio a Roma il commissario Thomas Hammarberg che, dopo aver visitato i campi abitati dai Rom, ha fatto un rapporto sul tema al Senato, della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Usando espressioni al limite dell'offesa, il commissario Hammarberg ha criticato il nostro Paese giudicando vergognosa e incivile la situazione in cui sono costretti a vivere gli zingari del nostro territorio. Ha contestato la proposta di perseguire come reato l'immigrazione clandestina e inaccettabile la distruzione delle baracche abusive del Campo Rom di Ponticelli (Napoli) e la mobilitazione delle forze politiche a tutela dell'ordine pubblico. La gente è preoccupata dell'immigrazione dei Rom nel distretto di Roma, in parte legata alla criminalità, ed in genere all'eccessivo numero degli stranieri ormai quasi 4 milioni che si insediano nel nostro territorio, facendo salire la popolazione in Italia a 60 milioni di abitanti.

Un rapporto dell'ONU, reso pubblico a New York durante la 33ª sessione della Commissione per i diritti umani, ha denunciato la situazione in Italia, affermando che l'Italia è sotto la classifica delle 20 Nazioni in cui vivono più immigrati. Secondo l'ONU, l'Italia a causa della sua popolazione (402 mila) e macrocittà (365 mila), l'imponente flusso migratorio, proveniente dall'Africa e dall'Est europeo, crea problemi organizzativi e contrasti sul piano dell'integrazione, specialmente dei nomadi, estranei ai settori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi e debiti, quando non impegnati nella popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

ti i minori, istituite cooperative di donne. Rom con laboratorio di cuoco.

Il Comune di Settimo Torinese ha messo a disposizione di fatto un appartamento in un rogo doloso del campo abusivo di Mappano, vari mini alloggi. Gli adulti hanno trovato lavoro con l'assistenza del Gruppo Abele e il finanziamento della Compagnia San Paolo.

Altre volte il clima di intolleranza e xenofobia, alimentato da episodi criminali, ha provocato l'incendio del Campo Rom di Ponticelli (Napoli) e la mobilitazione delle forze politiche a tutela dell'ordine pubblico. La gente è preoccupata dell'immigrazione dei Rom nel distretto di Roma, in parte legata alla criminalità, ed in genere all'eccessivo numero degli stranieri ormai quasi 4 milioni che si insediano nel nostro territorio, facendo salire la popolazione in Italia a 60 milioni di abitanti.

Un rapporto dell'ONU, reso pubblico a New York durante la 33ª sessione della Commissione per i diritti umani, ha denunciato la situazione in Italia, affermando che l'Italia è sotto la classifica delle 20 Nazioni in cui vivono più immigrati. Secondo l'ONU, l'Italia a causa della sua popolazione (402 mila) e macrocittà (365 mila), l'imponente flusso migratorio, proveniente dall'Africa e dall'Est europeo, crea problemi organizzativi e contrasti sul piano dell'integrazione, specialmente dei nomadi, estranei ai settori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi e debiti, quando non impegnati nella popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.

Questo stile di vita esaspera la popolazione comune, che vorrebbe invece il radicamento dei nomadi nel mondo del lavoro, l'integrazione dei giovani nelle scuole statali, il rispetto nei regolamenti municipali e nei filii di rami, nelle truffe (particolarmente agli anziani) e attraverso la questua e lo sfruttamento dei minori.



ed opere in legno ed in bronzo, lacate e dorate, che vanno dal X al XVIII secolo. Di grande impatto visivo un'imponente scultura lignea di Buddha in coronato, alta 180 cm. e ricavata da un solo tronco, che risale al XII secolo, periodo d'oro dell'arte birmana.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico. La sezione dedicata alla Cina ed al Giappone, che si sviluppa a piano terreno lungo la manica ovest del palazzo, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sud-Est asiatico.

LA FINE DI ALLEANZA NAZIONALE CONFLUITA NEL P.D.I. DI BERLUSCONI

La parabola fascista si è conclusa il 22 marzo nel Parlamento con la nascita dell'Alleanza Nazionale alla nuova Fiera di Roma, che ha approvato la fusione nel P.D.I. berlusconiano. Questo, nel successivo congresso fondativo (senza presenza di Berlusconi) ha sancito la sua unificazione fra il Partito del premier e il Partito del presidente della Camera.

Dopo la Liberazione, gli eredi di Mussolini, raccolti attorno al Movimento Sociale, si sono divisi tra protagonisti Alleanza, parteciparono alla battaglia della Repubblica con strategie reazionarie, a fianco di monarchici e democristiani, contro l'obiezione di coscienza, il divorzio, l'Abolizione degli sterili, accompagnate da violenze di piazza e da trame eversive, sinché un giovane segretario, Gianfranco Fini, ex - defilato, ha dominato, poco a poco, molto equamente, taglieggiato, al congresso di Foggia, il neofascista MSI nella post - fascista Alleanza Nazionale. Mentre scomparivano, per l'età, i vecchi amici superstiti della dittatura, avanzavano nuove generazioni sensibili alle esigenze democratiche di uno Stato moderno.

Per merito di Fini, il più intelligente leader della destra italiana, si è aperta la mostra dedicata alla pittrice Jessie Boswell (1881 - 1956), un'artista inglese che fece di Torino la sua patria di elezione e che la storia dell'arte italiana ha ingiustamente trascurato. La Boswell face parte del Gruppo dei Sei Pittori di Torino (1929 - 1931), unica artista donna con G. Agnelli, Nicola Caracciolo, Carlo Levi, E. Mignoni, Menzies ed Enrico Prampolini. Fu lontana dai Circoli accademici della Boswell espose i suoi dipinti alle Biennali di Venezia del 1924 e 1928.

Organizzata dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Fondazione Sella e con gli archivi romani del celebre finanziere Riccardo Cutillo, la mostra - curata da Ivana Mulotero e Pino Mantovani, autori di uno splendido catalogo edito dalla Bolaffi - presenta oltre 100 opere dell'artista, fra cui molti disegni, disegni di cronaca privata e paesaggistica, opere figurative e paleontologiche che si sta formando in Italia e in Europa.

LORENZA CUTIGNO

effettuare il voto in Parlamento tramite quello del capiparagrafo, un'operazione di pura moralizzazione di deputati e senatori che il Cavaliere vorrebbe si limitassero a pigliare bottoni il voto in fretta possibile. Infine, il rispetto di Fini verso il partito di Berlusconi, certamente condiviso da Berlusconi che considera il Quirinale un intrico alla sua azione.

Chi ha combattuto la dittatura massoliniana e la successiva coartazione del 1924, 1926 e 1928, non rallegrarsi che la Fiamma Tricolore sia estinta e che i miti del regime, le parole d'ordine, il folclore patriottico, la retorica conservatrice, la psicologia del "saveris", siano per sempre archiviati tra i rifiuti della Storia, non per impulso esterno, ma per interna dissoluzione.

MOSTRA DELLA PITTRICE JESSIE BOSWELL

A Torino, nella sala Bolaffi, si è aperta la mostra dedicata alla pittrice Jessie Boswell (1881 - 1956), un'artista inglese che fece di Torino la sua patria di elezione e che la storia dell'arte italiana ha ingiustamente trascurato. La Boswell face parte del Gruppo dei Sei Pittori di Torino (1929 - 1931), unica artista donna con G. Agnelli, Nicola Caracciolo, Carlo Levi, E. Mignoni, Menzies ed Enrico Prampolini. Fu lontana dai Circoli accademici della Boswell espose i suoi dipinti alle Biennali di Venezia del 1924 e 1928.

Organizzata dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Fondazione Sella e con gli archivi romani del celebre finanziere Riccardo Cutillo, la mostra - curata da Ivana Mulotero e Pino Mantovani, autori di uno splendido catalogo edito dalla Bolaffi - presenta oltre 100 opere dell'artista, fra cui molti disegni, disegni di cronaca privata e paesaggistica, opere figurative e paleontologiche che si sta formando in Italia e in Europa.

LA STAMPA
Il direttore
Torino, 22 dicembre 1955
Gato Segre,
grazie per gli auguri che ti rimbombano cordialmente. Ho una affezione al cuore.
Giulio De Benedetti

Gli abbonati che si trasferiscono in un'altra città o di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

TRIBUNA PACIFISTA
MANDATO DI ARRESTO CONTRO IL PRESIDENTE DEL SUDAN PER LE STRAGI NEL DARFUR

Colpevole perché "indirettamente responsabile degli assassinii, delle torture, degli stupri e delle violenze sui civili commessi nella regione del Darfur". La Corte penale internazionale dell'Aia il 4 marzo scorso ha spiccato un mandato di arresto contro Omar Hassan al Bashir, presidente del Sudan...

Il conflitto nel Sudan dura da oltre 30 anni. La prima fase è stata scandita dalla guerra civile nel Sud del Paese e si è conclusa nel 2005 con la firma del Comprehensive Peace Agreement tra il governo centrale e il movimento sudanese...

SETTIMANA EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO

Il "Network" europeo UNITED FOR INTERCULTURAL ACTION (che ha sede ad Amsterdam 1000, postbus 413) ha promosso anche quest'anno, dal 14 al 22 marzo, una settimana europea di attività contro ogni forma di discriminazione razziale.

La settimana di manifestazioni contro il razzismo, il fascismo e antisemitismo ha avuto luogo in città di Olanda, Inghilterra, Italia, Svezia, Norvegia, Germania, Francia, Belgio, Austria, Bosnia, Polonia, Repubblica Ceca.

INCHIESTA SUI CRIMINI MILITARI D'ISRAELE NELLA STRISCIA DI GAZA

commento questa propaganda dei rabbini: "fra di noi, molti avevano la sensazione di combattere una guerra di religione". Il portavoce delle Forze Armate ha risposto che è ribelle che ufficiali e soldati hanno fatto il possibile per evitare l'uccisione di civili e salvaguardare le strutture mediche, mentre Hamas si era servito degli ospedali per lanciare gli attacchi, facendo indossare camici bianchi ai suoi uomini e confonderli tra il personale.

Un rapporto confidenziale dell'Unione Europea ha accusato lo Stato d'Israele di "annettere illegalmente" parti di Gerusalemme e di tentare una sistematica operazione di demolizione di abitazioni nella Città Vecchia, oltre che nella costruzione del muro di protezione in Cisgiordania. Lo ha rivelato il quotidiano britannico "The Guardian" che ha pubblicato il rapporto dopo una missione dell'U.N. al posto.

DUE SCOPERTE FONDAMENTALI

(segue da pag. 1)

ecc.) parte dei quali avrebbero dovuto venir rappresentati su schermi o lastre e parte no. Dopo un tentativo, si è interrotta per un tubo e una lastra fotografica vergine ha la mano di sua moglie Bertha, e ne ottenne, per la prima volta al mondo, l'immagine di organi interni negli ultimi dieci anni.

Altri due ricercatori ottennero in seguito il Premio Nobel per la medicina per studi connessi con le applicazioni dei raggi X. A.M.J. Cormack, matematico, insieme a G. Hounsfield, ingegnere, nel 1979 per "le applicazioni della tomografia computerizzata"; oggi la stessa T.A.C. in campo diagnostico è ormai un dato di fatto. Negli anni Settanta coprivano oltre il 50% del fabbisogno elettrico nazionale, con inquinamento zero. Da un po' di anni in Italia le stanno chiudendo i rubinetti, sarebbero obsolete, troppo piccole e antieconomiche. Ma allora perché in Cina ne vanno così orgogliosi? Le presenze sussurrano che il business della "royalty" è lì, è possibile con gli impianti idroelettrici, perché l'acqua dei torrenti è gratuita. Le tangenti si prendono con le centrali e costituiscono il 20% del costo di una grossa fornitura di combustibile senza interruzione. Ma il grosso business delle tangenti si fa col nucleare.

Il provvedimento del Ministro della P.I. Gelmini prevede il 5 in condotta per chi ha avuto 15 giorni di sospensione e non si è riveduto. Chi ne ha avuto meno, la suffraggiato, il 2, giorni di sospensione, prenderà 7.

RIUSCIRÀ IL 5 IN CONDOTTA A FERMARE I BULLI?

Questa la griglia prevista, che Giampaolo Sbarra, vicepresidente e docente di italiano e storia al liceo artistico statale "Trevesca" di Genova, insufficiente: "Il macro bullo poteva essere punito anche prima della Gelmini. Nello stato delle studentesse e degli studenti sono previste sanzioni gravissime ma i ragazzi, quali la bucciatura o la non ammissione agli esami".

Unico consiglio che il professore può dare ai Gelmini è che abbia il coraggio di revocare la normativa che ha emanato nel 2008. Essi. E' un nuovo provvedimento facendosi consigliare da persone veramente competenti. In modo che sia chiaro coerente ed efficace.

AVVISI ECONOMICI

Giaveno, frazione Alpe Colombaro (alt. 1000 metri) vendesi chalet parzialmente da ricostruire, progetto edilizio approvato dal Comune, veduta panoramica. Telefonare al 011/5212000.

TRASPORTI ED ENERGIA SARANNO MENO INQUINANTI

Qualche tempo fa, un illustre avvocato torinese suggeriva a un amico la sua ricetta per ridurre l'inquinamento ambientale negli ultimi dieci anni. E' vero, l'auto elettrica funziona senza emissioni di anidride carbonica, (la cosiddetta CO2), ed è migliorata moltissimo negli ultimi dieci anni. Ma una piccola vettura elettrica percorreva 70 km alla velocità di 35 km/h, poi bisognava ricaricare le batterie con un alimentatore elettrico per almeno 12 ore. Oggi, la Tesla viaggia a 200 km/h, percorre 500 km in autonomia e si ricarica in appena 4 ore.

Il problema dell'inquinamento si sposta "a monte", ossia alla centrale di produzione dell'elettricità che arriva nelle prese domestiche e industriali. Per produrre elettricità, è necessario un alternatore, ossia una macchina rotante con un campo magnetico generato da una stessa. E per avere la rotazione di un albero meccanico occorre una turbina ad acqua o vapore.

Le turbine ad acqua, dunque, le centrali idroelettriche, oggi non sono più di moda. Negli anni Settanta coprivano oltre il 50% del fabbisogno elettrico nazionale, con inquinamento zero. Da un po' di anni in Italia le stanno chiudendo i rubinetti, sarebbero obsolete, troppo piccole e antieconomiche. Ma allora perché in Cina ne vanno così orgogliosi? Le presenze sussurrano che il business della "royalty" è lì, è possibile con gli impianti idroelettrici, perché l'acqua dei torrenti è gratuita. Le tangenti si prendono con le centrali e costituiscono il 20% del costo di una grossa fornitura di combustibile senza interruzione. Ma il grosso business delle tangenti si fa col nucleare.

Il corso della Storia, in questi 60 anni della Costituzione, ha segnato gli sforzi per realizzarla nel contesto della società civile, per creare nel Paese quell'effettiva democrazia predicata dalle forze della Resistenza ideologicamente differenziate, ma unite nel culto dei diritti di libertà.

PARLANO I LETTORI

"Medici senza frontiere"

Gradirei conoscere cosa è l'organizzazione "Medici senza frontiere" di cui parlano spesso i giornali e la TV. Dora Anfusi (Vigevano)

L'organizzazione "Medici senza frontiere" fu fondata a Parigi nel 1971 da un gruppo di medici e giornalisti per sviluppare un servizio medico internazionale e testimoniare le situazioni di crisi umanitaria e di violazione dei diritti umani a cui assiste durante gli ultimi anni.

Il corso della Storia, in questi 60 anni della Costituzione, ha segnato gli sforzi per realizzarla nel contesto della società civile, per creare nel Paese quell'effettiva democrazia predicata dalle forze della Resistenza ideologicamente differenziate, ma unite nel culto dei diritti di libertà.

Ronde

Un decreto - legge approvato dal Governo, operativo appena pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale", pur in attesa del Regolamento, ha introdotto le "ronde" di volontariato nella strada della città. Vogliono essere un rimedio speciale alla paura dei cittadini, vittime di scippi, borseggi, violenze sessuali, risse fra spacciatori di droga.

tutto il fabbisogno energetico mondiale (non soltanto elettricità, ma riscaldamento, trasporti, produzione industriale) e genera il 40% di tutta l'energia elettrica del pianeta. Gli Usa, visto che il nucleare non paga, stanno impiantando 60 centrali a carbone. In Germania ne sono in costruzione, in Cina e in India non si contano più. La ragione è semplice: il kWh del carbone costa il 30% in meno, rispetto alle altre fonti.

Due sono i problemi strategici. L'offerta del carbone sul mercato mondiale è rigida, ammonta a miliardi di tonnellate all'anno. Con l'aumentare della domanda, il prezzo sale, com'è accaduto in Australia, dove la Newcastle, fornitrice di carbone alla Cina e all'India, ha raddoppiato il prezzo in un solo anno. L'altro problema è legato alla durata delle miniere, attualmente stimata in 136 anni di estrazione economicamente vantaggiosa. Una volta esaurita nel pianeta la disponibilità di carbone, non sarà più possibile riavvolgere il tempo.

Il Capofila del Governo, il centro - destra Silvio Berlusconi, ha fatto un patto con i centrali nucleari. L'ex Presidente della Regione Sardegna, Soru, del centro-sinistra, sconfitto nelle recenti elezioni, ne è stato il promotore. E' stato costruito un impianto per costruire generatori eolici non centralizzati, ma distribuiti sui centri dell'isola oppure realizzati off-shore (ossia in mare aperto) su piattaforme galleggianti. Mezza Italia ha votato per un'alternativa nuova e si ritrova con proposte vecchie di 60 anni. L'altra metà non gongolando, si è accorta che l'altro sistema sembra disporre di un canocchiale per l'avvenire. Si tira a campare, come sempre. E si prepara a stupirsi, quando si parla per le generazioni future.

Il carbone fornisce il 25% di energia elettrica in Italia. In Italia sono in fase di realizzazione quattro centrali di 3000 MW, due per ENEL a Porto Tolle (Veneto) e Rosarno Calabria, una per SOGRENIA nei pressi di Vado Ligure e una per Enel Energy, società svizzera, a Gioia Tauro.

POSTA

Alla fine proteste perché la corrispondenza viene recapitata al ritardo di giorni, nelle ore pomeridiane e talora depositata sopra le cassette delle lettere, anziché all'interno, l'Ufficio Stampa della Società Postale italiana ha risposto che il servizio di recapito della corrispondenza attualmente non viene svolto soltanto da Poste Italiane, ma anche da altri operatori sul mercato come "competitor" sul mercato, gli aperti di fatto alla libera concorrenza. Partendo la responsabilità dei disservizi non sarebbe ascrivibile a Poste Italiane, ma alle imprese che hanno ottenuto l'appalto per distribuire la corrispondenza.

Si sembra che questa giustificazione aggrava il colpo della posta. Lo pagò il francobollo per ottenere un servizio dallo Stato e pertanto lo Stato deve vigilare affinché il servizio sia svolto regolarmente. Ora invece le Poste Italiane si occupano della vendita di oggetti di libri, grafica, cancelleria, oltre alle emissioni filateliche, mentre concorrenza alle Banche, aumentano le tariffe, ecc. a detrimento dell'unica operazione per cui dovrebbero agire: consegnare tempestivamente e regolarmente la corrispondenza. La situazione attuale è scandalosa: il ministro non è il Governo, né il Parlamento rimediano a questo cronico disservizio.

Emete Longhi (Milano)

IL TERRORISMO IN ITALIA TRA STORIA E MEMORIA

Con il titolo "Anni di piombo" ha avuto luogo il teatro Alfieri di Torino il 13 marzo, una manifestazione rievocante il terrorismo in Italia, su iniziativa del presidente del Consiglio Regionale, Davide Garrigolo, del presidente del Comitato regionale Resistenza e Costituzione Roberto Placido, del direttore della Rete degli Archivi Regionali Francesco De Sanctis.

Alla presenza di un folto pubblico di studenti hanno parlato la prof. Anna Brava, Procuratore della Repubblica Giancarlo Caselli e Benedetta Tobagi (figlia del giornalista ucciso dalle Brigate Rosse) dell'Associazione Rete degli Archivi "Per non dimenticare".

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1588,00.

Direttore responsabile AV BRUNO SEGRE
Comitato di redazione: prof. Paolo Angeleri, prof. Marco Brunazzi, prof. Giorgio Giannini, arch. Gabriele Manfredi, prof. Maria Mantello, dott. Gustavo Ottolenghi
Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90
Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.S. Tel. 011.898.115
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Monthly printed in Italy

RICORDO DEL TIPOGRAFO ATTILIO TRANQUILLO BROGLIO

E' deceduto a Torino, in marzo, il tipografo Attilio T. Broglio, da moltissimi anni compositore de L'INCONTRO e di LIBERO PENSIERO. A causa del suo ricovero in ospedale il numero scorso de L'INCONTRO era uscito con molto ritardo. Ricordiamo lo Scamparo per la sua professionalità e disponibilità. Un debito di gratitudine per chi ha prestato generosamente il proprio lavoro con serietà ed impegno.

TRIBUNALE DI TORINO Dichiarazione di morte presunta

Con provvedimento del Signor Presidente della Settima Sezione del Tribunale di Torino del 9/16.01.2009, è stata disposta la pubblicazione di morte presunta della signorina STEFANINA DE-GOL, nata a Rivoli (TO) il 26.12.1954, residente a Rivoli, via Leumann n.18, con invito a chiunque abbia notizia della scomparsa di farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

TRIBUNALE DI TORINO Dichiarazione di morte presunta

Con ricorso al Tribunale di Torino i signori Spiga Giuseppe, Melis Antonella e Spiga Francesca, rappresentati dall'avv. Simona Valla (via Avigliana n.14, Torino) hanno chiesto al Tribunale dichiarazione di morte presunta del sig. SPIGA ENRICO, nato a Oristano il 30.07.1979 e residente a Collegrino, via Torino - Druento n.22, figlio e fratello dei ricorrenti, il quale in data 7.02.1999 s'imbarcò sulla motonave per andare in Sardegna ad Oristano ed è caduto in mare eppure si è volontariamente gettato in mare, ma il suo corpo non è mai stato trovato nonostante le ricerche.

Chiunque abbia notizia dello scamparo è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso. Avv. Simona Valla

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890
TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452
VERONA CORSO CAUVOR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77
ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557
WWW.BOLAFFI.IT

Provincia di Torino Bilancio di Mandato 2004-2009
Per la versione integrale del bilancio di mandato: www.provincia.torino.it